

Il New Deal Verde piano ambientalista per il governo Ue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALBERTO D' ARGENIO

Stretta sulle emissioni, stop al carbone, **efficienza energetica** dopo l' exploit del voto, le condizioni per una grande coalizione BRUXELLES - L' Europa e la svolta verde, ora è possibile. Grazie "all' effetto Greta", grazie ai giovani di mezza Europa che domenica scorsa hanno votato in massa i partiti ambientalisti. Così in queste ore Ska Keller e Bas Eickhout, i due leader dei Verdi al Parlamento di Strasburgo, stanno preparando il mandato negoziale per imporre la loro agenda se Popolari, Socialisti e Liberali, come ormai appare scontato, li vorranno nella grande coalizione europeista chiamata a neutralizzare i sovranisti nella prossima legislatura Ue. Cinque anni in cui l' ex punk tedesca e il chimico olandese vogliono cambiare le cose su clima, politiche energetiche e abitative con un occhio a crescita ed occupazione. Il sogno è un Green New Deal. I Verdi hanno fatto il botto in Germania, Francia, Finlandia, Lussemburgo e Belgio raccogliendo una settantina di seggi al Parlamento europeo. Ora per entrare in maggioranza chiedono nuove politiche comunitarie. Innanzitutto sul clima puntano ad accelerare la legislazione Ue per rispettare i target della conferenza di Parigi. Se l' obiettivo è trasformare il nostro in un continente a zero emissioni entro il 2050, i Verdi sono contrari a quanto previsto dai leader europei, ovvero di iniziare a muoversi nel 2023, con il rischio di non chiudere entro le europee 2024 e buttare via la legislatura. Per entrare in maggioranza, Keller ed Eickhout chiederanno che la prossima Commissione Ue inizi subito a sfornare le direttive con i nuovi limiti alle emissioni per auto, industria ed **efficienza energetica**. Le richieste dei Verdi che condizioneranno il prossimo presidente della Commissione e il Parlamento guardano anche al bilancio Ue 2020-2027 in gestazione. Keller ed Eickhout puntano a stralciare le decine di miliardi previsti per finanziare i fossili: basta soldi a carbone e infrastrutture inquinanti cari ad alcuni paesi come Spagna, Italia, Polonia e Germania. Infine gli investimenti, con l' intento di cambiare radicalmente EuInvest, l' erede del "piano Juncker" che distribuirà miliardi alle



industrie europee nel prossimo lustro. I Verdi chiederanno di ridefinire il concetto di investimenti pro **ambiente**, stralciando ad esempio quelli per il carbone pulito o per i gasdotti: per quanto meno inquinanti, non sono a impatto zero. E poi stop alla plastica, lotta all' inquinamento dell' aria, dell' acqua (si punta a portare al 20% le aree marine protette) e niente chimica, ormoni e Ogm negli alimenti. Infine tanta **efficienza energetica**, con un grande piano di investimenti Ue che permetta di aumentarla ricordando che ogni punto percentuale di dispersione eliminato produce 300mila posti di lavoro e abbassa del 4 per cento la bolletta del gas. Per posa o per convinzione, per ora i Verdi non parlano di poltrone. Ma è chiaro che si rafforzerebbero se avessero qualche ruolo di peso. Chi ha possibilità di farcela è la stessa Keller, che potrebbe diventare presidente del Parlamento europeo per mezza legislatura. E poi ci sono una manciata di governi in cui i Verdi sono in maggioranza o stanno per entrarci, come Lussemburgo, Svezia e Finlandia. Se uno di questi designasse un commissario europeo proveniente dal loro mondo, potrebbe arrivare il portafoglio all' **Ambiente**. Una posizione strategica nell' eurogoverno per fare la differenza. PAUL ZINKEN/DPA In piazza Una manifestazione ambientalista a Berlino.